

# Su pensioni e sanità molti dissensi tra governo e sindacati

Ieri si è svolto l'incontro al Bilancio con Longo, De Michelis e Degan - Mercoledì prossimo inizia il confronto sul riordino

ROMA — Governo e sindacati si sono rivisti, faccia a faccia, su pensioni e sanità, ma dal confronto non è emerso un avvicinamento di posizioni. Il sindacato continua a ritenere, in generale, che «sul deficit il governo sceglie principalmente di tagliare le spese sociali perché non ha ancora scelto la via maestra di un giusto prelievo fiscale» (Donatella Turturra), e nello specifico che non siano fugati i sostanziali dissensi sull'adeguamento di pensioni e salari, sulla scala mobile, sulla programmazione della spesa sanitaria. È questo il succo dell'incontro di ieri mattina tra la Federazione unitaria (che ha stilato, al termine, un documento di due cartelle) e i ministri Gianni De Michelis (Lavoro), Pietro Longo (Bilancio) e Costante Degan (Sanità). La riunione si è svolta al ministero del Bilancio.

quando esso non è accertabile dalla fonte. L'attenzione maggiore alla distribuzione delle risorse (più che nella finanziaria) i sindacati la chiedono sia per i trattamenti di pensione che per il concorso dello Stato alle spese per sanità e previdenza. Insomma i limiti devono essere «mitigati». «Netto dissenso» viene espresso dalla Federazione unitaria sulla mancata revisione del meccanismo di calcolo e sullo spostamento a tre anni dell'adeguamento delle pensioni ai salari; la disponibilità dei sindacati a riformare l'istituto degli assegni familiari è subordinata alla salvaguardia della «solidarietà» fra lavoratori e al recepimento delle norme emerse dalla commissione Gorrieri. Sulla sanità CGIL, CISL e UIL chiedono al go-

verno di mandare avanti una «programmazione delle entrate e della spesa sanitaria», con particolare riguardo alla prequazione contributiva. Sono ritenute positive, a questo proposito, le indicazioni della finanziaria per la razionalizzazione del servizio sanitario nazionale, per superare il finanziamento «a pie' di lista» della spesa sanitaria, ma si sottolinea l'importanza e la rapida approvazione del piano sanitario nazionale. Di nuovo dissenso, però, questa volta «aperto», sulla «revisione del proutario secondo criteri diversi da quelli concordati in occasione dell'accordo sul costo del lavoro». Per i farmaci i sindacati tornano ad indicare la via maestra del riesame

di produzione e commercializzazione, d'intesa anche con il ministero dell'Industria. La «verifica critica» sulla riforma sanitaria, infine, ha l'assenso della Federazione solo se non saranno «stravolte le finalità della legge istitutiva». Siamo, come si vede, ancora alle osservazioni sul provvedimento preso dal governo con il decreto e con la legge finanziaria. Sul riordino della previdenza, dunque, il confronto non inizierà, a settimana prossima, con la pesante ipotesi dei contrasti esplosi in seno alla maggioranza. Avevano dunque ragione tutti quelli che criticavano, non solo come metodo, due (o tre) tempi del governo.

n. t.

# Il boom dei «sospesi»

## C'è anche un caso Cosenza - 1000 posti in un anno Il 19 sciopero generale



MILANO — Un momento della manifestazione

**Dal nostro inviato**  
COSENZA — Mille posti di lavoro persi in poco più di un anno, quasi trenta fra piccole e medie aziende chiuse o in grave difficoltà: è la radiografia in cifre della «questione Cosenza», esplosa con drammaticità alla ripresa di settembre. Il tessuto economico, sorto con precarietà negli ultimi tempi si va disfacendo: piccole imprese dell'hinterland, da Montalto Uffugo a Rende, da Castellibero a Cosenza, dal tessile al chimico, dal meccanico all'abbigliamento, dall'alimentare all'edilizia, chiudono i battenti uno dopo l'altro. Nella sola zona attorno a Cosenza in pochissimo tempo i posti di lavoro persi, ormai irreversibilmente, nel solo settore manifatturiero, sono oltre 600. Insomma la tensione sociale è al massimo: blocchi stradali ed occupazioni di aziende si susseguono. La preoccupazione — che diviene purtroppo giorno dopo giorno più acuta — è quella che dopo il fallimento del pacchetto Colombo e delle grandi promesse di grandi infrastrutture industriali, crolli ora tutto il resto. E per reagire con forza al degrado che avanza, l'altro giorno a Cosenza — su

sollecitazione anche del PCI — si è riunito in seduta straordinaria il consiglio comunale aperto a parlamentari, forze politiche, consiglieri regionali, sindacato, assindustria. Una seduta solenne ed importante: in tutti c'è stata preoccupazione ed allarme per il vuoto di iniziative del governo e della Regione ma anche volontà di dare vita ad un grande movimento di massa, unitario. Nei prossimi giorni si riuniranno tutti i consigli comunali della zona, l'amministrazione provinciale di sinistra organizzerà un'assemblea degli eletti e intanto è già partita la solidarietà e l'appoggio ai lavoratori in lotta che il 19 scenderanno in piazza per uno sciopero generale. Dice Francesco Medaglia, segretario della CGIL: «La politica governativa sta staccando ulteriormente la Calabria dal resto del paese. Qui a Cosenza siamo di fronte ad un fatto di proporzioni eccezionali: tutta la cosiddetta imprenditoria nascente va allo sfascio, la pubblica amministrazione non assorbe più e la realtà con la quale ci troviamo a fare i conti non accetta certo politiche del tipo di quella avanzata dal governo».

# Handicappato e senza lavoro? No grazie

Più di diecimila alla manifestazione indetta dalle organizzazioni sindacali contro il decreto che vieta l'assunzione degli invalidi - Presenti anche i maggiori consigli di fabbrica e numerosi amministratori locali - Un messaggio a Pertini e al Parlamento

MILANO — «Vengo anch'io. No, tu no». Lo slogan beffardo sta su un cartello portato a tracolla da un ragazzo con gli occhiali e una smorfia in faccia. È un handicappato. Accanto a lui migliaia e migliaia, giovani soprattutto, come lui; oppure sordomuti; oppure invalidi. Piazza del Duomo è gremita. Le agenzie di stampa parlano più tardi di diecimila persone. Sono giunti da mezza Italia. C'è la Fossana, la Liguria, l'Emilia Romagna, il Veneto, il Piemonte, la Lombardia. Vi ricorda quel grande film di Bellocchio e Agosti «Matti da slegare»? Conteneva tra l'altro la storia di operai allegri ed efficienti, handicappati.

Non sono un pezzo di società dolente, venuti qui a stendere la mano per una elemosina, per una goccia d'assistenza, non bussano alla porta del salotto rigore a un unico. No, chiedono di poter lavorare. Hanno dimostrato, in questi anni, di non essere un «lusso» anti-produttivo, ma di sapere stare dentro il mondo del lavoro. Ma ora il vogliono cacciare. «No, tu no», appunto. C'è un decreto legge, il numero 463, con un articolo, il numero nove, che modifica alcune regole e permette, in definitiva, il «divieto» ad assumere invalidi ed handicappati. Ecco perché sono in piazza. Ma non sono soli. Il lungo corteo è costellato dagli striscioni di gloriosi consigli di fabbrica: Nuova Pignone, Breda, Falck, Pi-

relli, Augusta, Vismara, Magneti Marelli, Fiat. Il Comune di Milano, la Provincia, sono con loro. Lo dicono gli assessori Attilio Schemmami e Faustino Belfi. E anche l'intero sindacato. Lo dice Franco Bentivoglio, a nome della Federazione CGIL-CISL-UIL. È un messaggio inviato a Pertini — come dice il segretario della CGIL — inviato al Parlamento. Ma più di ogni altro commento vale questo: breve racconto in un pezzo di una ragazzina, una delle tante manifestanti: «l'articolo nove è non lavorare, chiedere i soldi ai genitori, fare gli scemi perché tanto la gente dice che siamo matti, avere pochi amici, non vedere mai i posti nuovi, guardare sempre la televisione, stancarsi di fare sempre le solite cose, arrab-

biarsi per sempre, avere paura del vuoto, dormire sempre, avere paura di rimanere soli, non essere creduti come persone che possono battere un chiodo col martello, spostare un pacco, essere inutili». È una testimonianza dolce ed agghiacciante. Ma questa è anche gente che vuol lottare. Sono «battaglie e valori che il capitalismo nega» dice Bentivoglio. Parole vecchie? O parole da riscoprire? C'è anche molta politica nei cartelli e negli slogan. Parlano a De Michelis (cambia il ministro, non cambia la sinistra) e ad altri: «compagno Craxi non ti capiamo più». Tutti i discorsi, anche quello di Gloria Carboni, a nome delle diverse associazioni, anche quello di Elio Marconi, vicepresidente dell'Ente sordomuti, e di Mario

Sal per il sindacato lombardo, tendono a spiegare che c'è bisogno certo di eliminare la piaga dei falsi invalidi, ma non colpendo gli invalidi veri. Il corteo va verso la prefettura per lasciare il testo di un documento. Incontro una compagnia della mia sezione al Giambellino. Si chiama Chieca e proprio oggi compie vent'anni. Ha votato per la prima volta il 26 giugno. Ha conquistato il diritto a contribuire a formare il nuovo parlamento della Repubblica. Ora le vogliono togliere quello di poter trovare un posto, una fabbrica, un ufficio, dove poter stare «come persona», come cittadina, appunto, della Repubblica.

Bruno Ugolini

VERBANIA — Per la vertenza Montefibre, nell'incontro di ieri l'altro a Roma fra governo, sindacato e azienda, è stato fatto un passo in avanti. Il ministro dell'Industria Altissimo ha riconfermato — a nome del governo — le decisioni prese il 6 luglio scorso e si è impegnato a ricercare e attivare, anche assumendo iniziative nei confronti dei produttori del settore, tutte le soluzioni possibili che consentano la ripresa produttiva dell'azienda.

# Riapriremo Verbania e Pallanza, assicura Altissimo

Per quanto riguarda gli strumenti, il governo ha individuato — afferma una nota del ministero dell'Industria — nella legge sui bacini di crisi, per la quale si impegna a chiedere un'iter legislativo rapido, uno degli strumenti di intervento per porre fine alla grave crisi della Montefibre. Tuttavia, se l'iter della legge dovesse essere più lento del previsto, il governo si impegna a ricercare strumenti alternativi di intervento. Questo significa prendere forse in considera-

zione la proposta sindacale — sostenuta da un ampio schieramento di forze politiche e sociali — della decurtazione d'urgenza per consentire l'intervento immediato, transitorio e produttivo della GEPI al fine di rimettere in marcia gli impianti? Nel testo del documento diramato dal ministero non si specificava nulla, ma si può intendere che questa ipotesi non viene scavalcata anche se non la si

Marco Travaglini

## Brevi

**La magistratura indagherà sulla vicenda SIR?**  
ROMA — La promozione di una azione di responsabilità contro i vecchi amministratori potrebbe essere chiesta alla magistratura entro breve tempo dal comitato di gestione della SIR. L'azione dovrebbe servire per fare luce su responsabilità di carattere finanziario su operazioni risalenti alla fine degli anni Settanta.

**Annalida Geirola dalla CGIL alla Lega cooperative**  
ROMA — Annalida Geirola è entrata ieri a far parte dell'ufficio di presidenza della Lega delle cooperative. Ha lasciato la segreteria confederale della CGIL.

**Playa nuovo presidente della Sogena**  
ROMA — Il consiglio generale della Sogena ha eletto Eugenio Playa nuovo presidente. Sostituisce Arcangelo Boli che si era recentemente dimesso. È stato nominato anche l'amministratore delegato, la carica è stata conferita a Giorgio Poddomani.

**Diritto all'aspettativa per i lavoratori francesi**  
PARIGI — Il governo francese ha approvato una legge che concede ai prestatori d'opera con almeno tre anni di anzianità aziendale e sei anni di attività professionale il diritto di aspettarsi di lavoro per un periodo da sei a undici mesi, senza stipendio, ma conservando il posto. L'aspettativa viene concessa per rendere possibile l'aggiornamento professionale.

## Previdenza e spesa sanitaria: nel Sud si mobilitano i braccianti

ROMA — Modifica del decreto sugli «elenchi anagrafici», «no» ai tagli indiscriminati per la sanità e la previdenza: su queste parole d'ordine inizia oggi un lungo periodo di mobilitazione dei braccianti e dei lavoratori agricoli meridionali, organizzata dalla federazione unitaria di categoria. I primi a mobilitarsi saranno i lavoratori della Campania, che oggi scendono in sciopero e daranno vita a due manifestazioni: la prima ad Avversa, la seconda a Nocera Inferiore (a questa manifestazione saranno presenti anche delegazioni di tutte le altre categorie meridionali, organizzata dalla federazione unitaria di categoria). In questo caso è stata organizzata per ogni una manifestazione che si concluderà davanti alla sede della Regione. Il corteo del comprensorio di Castrovillari sarà concluso da un comizio del segretario della Federbraccianti, Andrea Gianfagna. Ancora, già sono in calendario giornate di lotta in Puglia e in Basilicata.

# Cassintegrati Fiat, dissidenti ma sempre «dentro il sindacato»

Oggi pomeriggio a Torino al Palasport l'assemblea dei lavoratori sospesi - In mattinata i direttivi piemontesi della FLM e della Federazione Cgil-Cisl-Uil - La trattativa con l'azienda

**Dalla nostra redazione**  
TORINO — «Siamo un pezzo del sindacato e vogliamo continuare ad esserlo. Come lavoratori in cassa integrazione pensiamo, però, di avere il diritto di dissentire da come si svolge questa trattativa con la Fiat, una piattaforma diversa da quella che lo stesso coordinamento sindacale di gruppo aveva deciso con noi, e di batterci perché cambi il modo di condurre la vertenza».

Con queste affermazioni di uno dei delegati, il Coordinamento dei cassintegrati Fiat ha presentato ieri ai segretari nazionali e torinesi della FLM la posizione che oggi pomeriggio sosterrà nella grande assemblea dei lavoratori sospesi che è convocata al Palasport dello Sport. Dunque, non un «divorzio» dei cassintegrati dal sindacato, come si era paventato nei giorni scorsi, ma una posizione critica ed anche abile, che al gruppo dirigente del sindacato crea nuovi problemi. Per stamane infatti sono stati convocati i direttivi piemontesi della FLM e della federazione CGIL-CISL-UIL.

L'interesse che sta suscitando la vicenda della TV francese per intervenire sindacalisti e cassintegrati nasce anche dalla novità di contrapposizioni all'interno del sindacato che non si identificano con le tradizionali componenti, ma passano al loro interno: nel Coordinamento cassintegrati ci sono iscritti alla CGIL, alla CISL, alla UIL, e complessivamente il tasso di sindacalizzazione dei lavoratori sospesi (40% di iscritti al sindacato) è superiore a quello dei lavoratori Fiat in attività (meno del 15%).

Nell'odierna assemblea al Palasport i cassintegrati diranno che, a loro giudizio, nella trattativa con la Fiat sono state abbandonate le principali rivendicazioni e ci si è appiattiti sull'impostazione della Fiat «volta soprattutto a scaricare il problema dei lavoratori in cassa integrazione ad altri (Stato, Enti Locali, ecc.)». Proportano quindi di avviare le vertenze legali contro la Fiat per l'applicazione degli accordi dell'80 e dell'81, quelli che l'azienda ha completamente disatteso. Per confermare la loro volontà di non demordere, annunceranno una nuova manifestazione che partirà lunedì pomeriggio dalla direzione Fiat di corso Marconi e raggiungerà l'Unione Industriale torinese.

Intanto nelle trattative tra azienda e sindacato, che sono proseguite ieri con due incontri al mattino ed in serata, si è giunti alla terza bozza scritta di un possibile accordo presentata dalla Fiat. Il documento accoglie alcune richieste della FLM, in merito al futuro superamento delle sospensioni a zero ore, alle verifiche periodiche, agli strumenti per favorire la collocazione di cassintegrati fuori dalla Fiat. Però mancano ancora due punti, che la Fiat intende giocare al momento della stretta finale: il numero dei rientri e le garanzie per coloro che saranno ancora in cassa integrazione fra due anni al termine di applicazione del-

l'accordo. Posto che dei 33 mila lavoratori sospesi dalla Fiat in questi anni (23 mila nell'ottobre '80 e 10 mila in seguito) ne restano ancora 15.800 e che di questi nemmeno un terzo rientrerà durante l'applicazione dell'accordo, la Fiat dice che il numero sarà ancora più basso se il sindacato insisterà nel volere la garanzia di rientro per i lavoratori che tra due anni fossero ancora in cassa integrazione. Problemi emergono anche per i 2.500 cassintegrati del Sud, a 1.500 dei quali, quelli dello stabilimento di cassino, la Fiat non garantisce più il rientro per tutti.

**Dalla nostra redazione**  
CAGLIARI — Quattro ore di sciopero, manifestazioni di piazza e assemblee aperte nei municipi hanno caratterizzato ieri in Sardegna la giornata di lotta dei chimici, dei tessili e dei minatori proclamata dalla FULC per protestare contro i piani del governo Craxi, dell'ENI e della Snamia che prevedono la cassa integrazione per altri tremila lavoratori nei poli petrolchimici e nei bacini minerali. Allo scopo di sensibilizzare l'opinione pubblica isolana attorno ai problemi del rilancio dei settori produttivi, operai e tecnici hanno distribuito migliaia di volantini sulla strada tra Porto Torres e Sassari. A Nuoro i chimici di Ottana hanno manifestato in piazza, davanti alla Prefettura, ed illustrato un ordine del giorno, votato in assemblea, agli studenti delle scuole medie superiori.

# Sardegna: in piazza contro i tagli dell'ENI

Da Macchireddu, la zona industriale di Cagliari gli operai della SIL-Anic, ex Rumancia, si sono diretti in corteo alla base NATO di Decimomannu, dove sono stati ricevuti dal comandante, che si è dichiarato solidale con tutti quelli che lottano per il diritto al lavoro. Infine, in serata, grandi assem-

blee unitarie si sono svolte ad iniziativa delle giunte di sinistra e dei consigli di fabbrica nei municipi di Carbonia, Iglesias, Guspini e numerosi altri centri delle zone minerarie. Se non interverranno fatti nuovi, dovrebbe essere notificata a breve scadenza dall'ENI la chiusura del reparto poliesteri di Ottana, con la conseguente cassa integrazione per seicento operai. A Macchireddu verrebbero allontanati dalla produzione cinquecentocinquanta dipendenti. La crisi investe anche la chimica di Sarroch, finora ritenuta d'industria più sicura: ci sarebbero invece cento dipendenti in scalo. Mentre non partono i piani per la ripresa del bacino carbonifero del Sulcis, sono già pronti i progetti di smantellamento dei bacini metalliferi di Iglesias e Guspini, che dovrebbero colpire 1500 dipendenti.

**Dalla nostra redazione**  
GENOVA — Migliaia di portuali e operai hanno marcato il corteo, motrici, portacantainers e giganteschi sollevatori schierati di fronte ai Padiglioni della Fiera del Mare accoglieranno domani mattina il Ministro della Marina Mercantile Gianuario Carta che sarà a Genova per inaugurare il 23 Salone nautico internazionale. Non sarà una parata di benvenuto, bensì una protesta senza precedenti. I lavoratori hanno scelto la giornata dedicata al «top» della nautica da diporto per denunciare lo stato di abbandono dell'economia marittima che oggi, per diretta responsabilità

# Migliaia di portuali contestano il Salone nautico

del governo e delle partecipazioni statali, ha raggiunto il punto più basso non solo a Genova, ma in tutta Italia. La manifestazione operaia, organizzata dalla Federazione CGIL-CISL-UIL, ha avuto nel corso di una grande assemblea svoltasi nello sterminato salone della Chiamata di San Benigno, l'adesione dei diecimila portuali della Compagnia Unica e del CAP. Il corteo partirà proprio da San Benigno, aperto dai mezzi meccanici, e raggiungerà la Fiera del Mare qualche minuto prima dell'inaugurazione del Salone.

p. l. g.